



SAFER INTERNET DAY

6 FEBBRAIO 2024



**La Polizia Postale e delle Comunicazioni:
un impegno costante per la sicurezza in rete**



Le principali minacce online a bambini e ragazzi

Pedopornografia, adescamento, cyberbullismo e altri rischi

Negli ultimi 10 anni, il panorama del rischio online per i minorenni si è ampliato, arrivando ad esprimersi con manifestazioni cibernetiche per ogni tipo di fragilità tipica dell'adolescenza.

La pandemia ha impresso un'accelerazione ulteriore al processo di alfabetizzazione informatica dei bambini e degli adolescenti, mostrando subito la complessità che tale anticipazione può determinare. Sono ben 3444 le denunce sporte negli Uffici della Specialità nel 2023 che hanno riguardato forme di aggressione online in danno di minorenni: un numero impressionante di casi in cui le fragilità evolutive, lo sviluppo tecnologico, la socializzazione via web hanno prodotto un disagio e pericolo per bambini e ragazzi richiedendo un impegno incessante della Polizia di Stato e degli specialisti della Polizia Postale. Lo **sfruttamento sessuale** online ricomprende diversi fenomeni di aggressione ai minori: è nato quasi contestualmente all'avvento della rete internet e prevede l'uso del computer e di altri supporti tecnologici, per attività di pedofili prevalentemente.

Il fenomeno è in rapida espansione poiché sfrutta le opportunità che via via la tecnologia offre e si inserisce nei cambiamenti sociali e di comunicazione che interessano tutta la società civile.

La presenza di un supporto informatico, smartphone o computer, costituisce una variabile di peso psicologico non trascurabile nella definizione delle dinamiche tipiche del fenomeno. Le vittime si sentono più protette nelle interazioni online, sono inclini a condividere informazioni private tramite i social, cercano la popolarità e fanno fatica a credere che dietro ad un atteggiamento confidenziale e seduttivo possa nascondersi un'autentica intenzione criminale.

L'impegno della Polizia Postale si è concentrato sul traffico di foto e video che ritraggono vittime minorenni di abusi sessuali, sulla loro identificazione attraverso un'intensa attività di monitoraggio delle comunità e dei siti dove il materiale viene scambiato, prodotto e commercializzato, per l'individuazione dei soggetti, anche stranieri coinvolti. Sono state numerose e significative le indagini condotte dagli Uffici della Specialità secondo la modalità sottocopertura, con agenti infiltrati in questi gruppi di élite criminale in cui il primato triste e deprecabile spetta sempre a persone che abusano di bambini a cui spesso sono legati da vincoli familiari e di vicinanza.

I soggetti che hanno interesse sessuale verso i minori hanno imparato a sfruttare la familiarità dei più giovani con i social network e i servizi di rete, per avvicinarli ed interagire con loro. Spesso la tendenza al narcisismo e al presenzialismo che caratterizza preadolescenti e adolescenti è diventato un fattore facilitante per il *groomer* nel costruire un legame "pseudo affettivo" con le vittime, anche usando un linguaggio fatto di emoticons, stickers, per creare una confidenza crescente, fino alle richieste esplicite di immagini sessuali, induzioni ad atti di autoerotismo ed incontri reali.

Anche le nuove piattaforme e le *app* di gioco online sono diventate un luogo virtuale non privo di rischi. Si pensi alla comunità virtuale costituita dai fruitori dei giochi online di grande richiamo, che consentono a milioni di minorenni di costruire crew di gioco, di comunicare in tempo reale con altre squadre, di sfidarsi in battaglie virtuali. L'insieme di questi "luoghi" virtuali può diventare il teatro di richieste sessuali, mascherate da scambio di favori, nel quale bambini e ragazzi subiscono la fine arte manipolatoria e criminale di adulti il cui obiettivo è indurre al compimento di azioni sessuali e alla produzione live di materiale pedopornografico.

Nel corso del 2023, nell'ambito dell'attività di repressione svolta dal Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia online- CNCPO, sono stati trattati complessivamente 2702 casi, che hanno

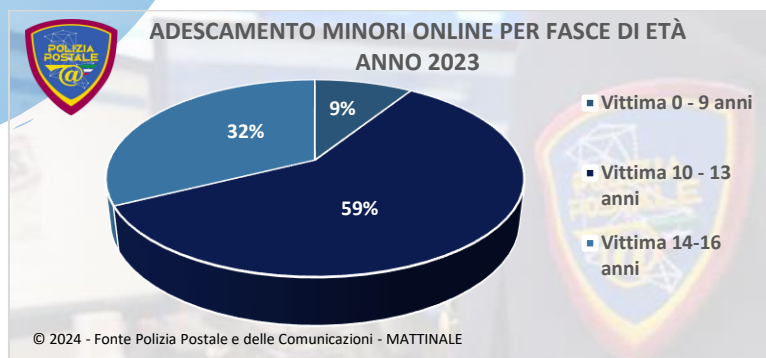


consentito di denunciare 1131 soggetti adulti, di cui 108 tratti in arresto per reati connessi alla materia degli abusi tecnomediatati in danno di minori.

Per quanto concerne l'attività di prevenzione svolta dal C.N.C.P.O. nel 2023, attraverso una continua e costante attività di monitoraggio della rete, sono stati visionati 28355 siti, di cui 2739 inseriti in black list e oscurati, in quanto diffondono contenuti pedopornografici.

Nel 2023 sono stati trattati 353 casi di **adescamento online**; anche quest'anno la fascia di età fino ai 13 anni è quella più colpita da attenzioni malevole con 239 casi rispetto al totale delle vittime.

Degno di attenzione è anche il dato che riguarda il numero dei casi che coinvolgono bambini sotto i 10 anni: casistica numericamente quasi assente prima della pandemia, è attualmente presente anche se in numero ancora contenuto.



Fenomeno in crescita e preoccupante è la **sextortion**, che ha investito centinaia di adolescenti, soprattutto maschi, di età compresa tra i 15 e i 17 anni, trasformando l'esplorazione sessuale tipica in fase adolescenziale in un incubo fatto di ricatti e somme di denaro estorte sotto minaccia: la Polizia Postale infatti ha recentemente identificato decine di vittime minorenni, agganciate sui socialnetwork da profili di apparenti coetanee, che, fraudolentemente, inducono i ragazzi a compiere azioni sessuali in webcam, fotografandosi nudi, per poi minacciare di diffondere tale materiale a tutti i contatti. Il fenomeno, grave per le vittime nelle sue conseguenze in termini di reputazione, ha impattato su fasce di età più giovani e fragili, dopo essere stato per molti anni, un rischio concreto per molti adulti che frequentavano circuiti di chat sessuali e/o che utilizzavano i socialnetwork per approcci sentimentali. Nel 2023 sono stati trattati 137 casi di sextortion, la maggior parte dei quali nella fascia 14-17 anni, ma anche il dato che riguarda i minori di età compresa tra i 10-13 anni (20) può destare preoccupazione in ordine alla particolare fragilità di queste giovani vittime.

Il **cyberbullismo** è un'altra forma di minaccia che aggredisce i piccoli internauti ma che proviene, da coetanei, secondo una logica in cui il confine tra vittime e carnefici è labile e si incentra sull'impulsività tipica dell'età.

Il mondo dei ragazzi ha conquistato nel tempo nuove prospettive laddove affianca ai luoghi tradizionali di socializzazione come il "muretto", la piazza sotto casa, il bar dello sport, le così dette piazze virtuali, dalle chat ai socialnetwork attuali, dove le regole morali, i freni inibitori, le reazioni emotive, gli agiti aggressivi possono manifestarsi con maggiore "teatralità" e minor controllo.

La maggioranza delle aggressioni in rete, delle diffamazioni via social avvengono tra ragazzi che si conoscono nella vita reale e hanno condiviso percorsi comuni: scuola, sport, tempo libero.



Nel 2023 sono stati trattati 291 casi di cyberbullismo¹.

Per le vittime diventa difficile denunciare perché in molti casi non sanno di avere diritto ad una tutela, a volte credono di meritarsi certi insulti e non vogliono apparire fragili di fronte ai loro genitori, determinando quei vissuti di intrappolamento che possono condurre a forme di autopunizione, a restrizioni alimentari, a forme di disperazione profonda che possono sfociare in azioni irreversibili.

Le principali forme di fragilità adolescenziale trovano in rete modo di essere rappresentate, raccontate, e spesso amplificate da circuiti informali, ma fortemente attrattivi per i ragazzi, in cui si cerca di fare gruppo, di aiutarsi, di fare fronte comune, apparentemente in un'ottica di reciproco rafforzamento, in realtà opponendosi alle cure e alla guarigione.

Gli spazi web dedicati all'anoressia e bulimia sono rappresentati da blog personali, spesso ospitati su piattaforme internazionali di cessione gratuita di spazi web, nei quali si dichiara, talvolta con "fierezza", la propria condizione di anoressiche attraverso diari alimentari, racconti di episodi personali, citazioni pseudo scientifiche a supporto del proprio stile alimentare che sembrano esprimere una ricerca di legittimazione globale attraverso la rete, dall'altra i gruppi di messaggistica istantanea sui quali sembra stia recentemente avvenendo uno spostamento massiccio di ragazzi e ragazze con disturbi alimentari.

I gruppi di messaggistica istantanea sono costruiti, in generale, secondo una logica di sollecitazione alla partecipazione dei singoli membri: nei gruppi pro-ana e pro-mia il costante, continuo, ripetuto invio di messaggi diventa ossessivo e talvolta prodromico al rafforzamento di un senso di appartenenza e identità, purtroppo, patologica.

La prassi utilizzata più di frequente è quella di attivare blog tematici ed informativi, rivolti alla generalità degli utenti i quali possono venire reindirizzati privatamente a gruppi più ristretti, su piattaforme diverse di social network o di messaggistica.

La condivisione da parte dei partecipanti delle medesime fragilità, l'instabilità emotiva tipica di queste problematiche rendono difficile distinguere chi possa svolgere nel gruppo stesso in maniera stabile il ruolo di leader, supporter, ispiratore o semplice partecipante.

In questi gruppi online, l'identificazione dei minori e la comunicazione ai genitori dello stato di fragilità condiviso in rete è l'obiettivo primario di ogni accertamento.

Anche aspetti autenticamente propri dell'infanzia e dell'adolescenza rivelano in rete il loro carattere problematico.

Le social challenge, sfide e prove di coraggio, sono una delle "relative" novità che si sono imposte all'attenzione dei media perché comportano concreti rischi per i ragazzi. Si tratta di sfide che si diffondono tra i giovani attraverso la viralizzazione di video nei quali i ragazzi si sfidano a compiere azioni più o meno pericolose, allo scopo di crescere in popolarità sul web.

Il "*Black out game*" è una delle declinazioni di questo fenomeno che è stata messa in connessione alla morte di alcuni giovani, in Italia e in altri paesi del mondo. Secondo questa pratica, i ragazzi metterebbero in atto procedure, o si farebbero aiutare da coetanei, per indursi un progressivo stato di

¹ Ai sensi dell'art. 1 co. 2° della Legge nr.71/2017 per <<cyberbullismo>> si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.



asfissia, vicino allo svenimento per sperimentare l'euforia conseguente al ripristino della respirazione normale, riprendendosi e caricando i video su circuiti di videosharing.

Si possono ancora annoverare fra le più "famoso" challenge diffuse in rete, l'ingestione di tabs di detersivo, il *binge drinking* (bere molto alcol in poco tempo sino a perdere il controllo), del knockout (colpire con un pugno uno sconosciuto senza motivo), del *deodorant challenge* (spruzzarsi il deodorante sino a produrre ustioni), la *salt challenge* (assumere grandi quantità di sale in tempi ristretti, col rischio di determinare squilibri a livello cerebrale e cardiaco), la *fire challenge* (cospargersi arti o parti del corpo con liquidi infiammabili, in prossimità di docce e rubinetti al fine di bloccare il fuoco in tempi brevi) etc. Non ultimo il *rooftopping*, una pratica che nelle ricerca della viralità induce giovani ad arrampicarsi su palazzi per immortalarsi in pose pericolose su palazzi pubblici o seduti su cornicioni alti di strutture pericolanti.

La Polizia Postale monitora il web in modo costante e dirama puntualmente *alert* specifici sui suoi canali social (www.commissariatodips.it e Una vita da Social) al fine di informare i genitori rispetto a tali rischi e per sensibilizzare i ragazzi a non correre pericoli inutili, mantenendosi al sicuro.



Insieme per un internet più sicuro

Le campagne della Polizia Postale per sensibilizzare i più piccoli

Bambini e ragazzi sono attratti irresistibilmente dalle nuove tecnologie: ogni giorno comunicano, giocano, studiano, utilizzando smartphone e tablet. Nel tempo sviluppano una familiarità con questi mezzi che non li aiuta a capirne, altrettanto facilmente, i rischi.

La Polizia Postale, che condivide con i più giovani l'entusiasmo per la tecnologia, ha compreso quanto sia promettente scommettere sulle nuove generazioni e le considera l'interlocutore elettivo verso cui dirigere la sua attenzione.

L'azione di contrasto agli usi distorti e criminali delle nuove tecnologie rappresenta l'obiettivo prioritario attuale della Polizia Postale e delle Comunicazioni che, come Specialità della Polizia di Stato, monitora e decifra come il mondo della comunicazione tra le persone si stia modificando e come tali modificazioni si orientino sino a spingersi verso condotte sbagliate e legalmente scorrette.

La sicurezza in rete è un tema che negli anni ha assunto un'importanza progressivamente più ampia sino a diventare cruciale soprattutto per i bambini e i ragazzi che hanno, per la loro proiezione nel futuro, un rapporto di assoluta attrazione verso le nuove tecnologie.

L'integrazione di competenze afferenti a diversi ambiti disciplinari appartiene alla natura stessa della Polizia Postale e delle Comunicazioni la cui azione repressiva si proietta necessariamente nella realtà virtuale di internet, attraverso i nuovi supporti tecnologici, con un'attenzione particolare alle specifiche fragilità e peculiarità degli autori di reato e delle vittime. La presenza di **un pool di psicologi dell'Unità di Analisi dei Crimini Informatici**, presso il Servizio, ha progressivamente aperto la strada ad un confronto costante con gli aspetti più definitivamente umani, che correlano con il crimine informatico.

La modulazione degli stimoli e degli input necessari a promuovere un incremento progressivo della consapevolezza dei diritti e dei doveri dei giovani cittadini digitali ha progressivamente costituito un presupposto metodologico imprescindibile: appositi form per l'illustrazione dei rischi e delle opportunità di internet sono formulati con contenuti che si attagliano alla specifica fascia di età interessata, integrati con gli aspetti giuridico-procedurali, arricchiti di spunti che includano la comprensione dei compiti evolutivi propri delle varie età e dei vari contesti sociali in cui si svolgono le iniziative.

Il target elettivo degli interventi di sensibilizzazione è costituito dagli studenti delle scuole secondarie di primo grado: in un'epoca immediatamente successiva all'infanzia e in attesa di assumersi responsabilità da piccoli adulti, i ragazzi mostrano i più alti livelli di entusiasmo verso i social e le nuove tecnologie, con una forte predisposizione però all'impulsività, alla sottovalutazione delle conseguenze delle azioni e una capacità di empatia verso gli altri ancora in via di sviluppo.

I ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado invece vengono stimolati ad un dialogo più aperto e consapevole poiché se ne riconosce lo status di "navigatori navigati" e appare strategico richiamare alla loro attenzione un importante acquisizione legata all'età: al compimento del 14esimo anno i ragazzi diventano penalmente responsabili in prima persona delle azioni che compiono.

I temi affrontati con loro sono fondamentalmente incentrati sull'assunzione di responsabilità e consapevolezza nell'uso delle nuove tecnologie, avendo ben chiaro e ribadendo loro che ogni opportunità porta con sé anche dei doveri.



Ogni azione di sensibilizzazione include sempre sessioni formative riservate ai genitori e agli insegnanti, spesso in maniera distinta, in modo da promuovere contemporaneamente un processo di rivisitazione delle abitudini concrete di uso delle nuove tecnologie ma anche delle rappresentazioni mentali che sottostanno ad esse.

Inevitabile poi la scelta di attivare spazi web e servizi in grado di essere presenti concretamente in spazi evanescenti e dai confini labili come i socialnetwork e gli smartphones: le pagine Facebook di Una vita da social² e del Commissariato di Ps³ Online ricordano all'utenza che l'opera di "pattugliamento", che è propria della Polizia, si estende anche ai nuovi territori del web. La Polizia Postale è presente anche quando fisicamente non compare, è in grado di comprendere a pieno l'entusiastica positività che risiede nelle opportunità tecnologiche, rimanendo punto di riferimento e di accoglienza per tutte le situazioni di rischio o di palese minaccia, anche in forma anonima, anche nella semplicità di un post su una pagina social.

Di seguito una sintesi dei principali progetti:



Nel settembre 2023 è ripartita da Forlì, la campagna educativa itinerante realizzata dalla Polizia di Stato e dal Ministero dell'Istruzione, per la prevenzione dei rischi del web per i minori. Gli operatori della Polizia Postale e delle Comunicazioni e degli Uffici Scolastici Regionali del Ministero dell'Istruzione hanno coinvolto oltre **3 milioni** e mezzo di studenti. Un truck brandizzato che si muove di città in città, e si apre nelle principali piazze italiane, creando uno spazio multimediale dove ragazzi, insegnanti e genitori possono condividere con operatori della polizia postale informazioni utili per vivere internet in sicurezza e nel rispetto degli altri.

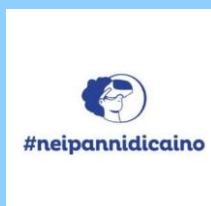


Il 6 febbraio 2024 riparte la Campagna di sensibilizzazione ideata e realizzata dalla Polizia di Stato, in collaborazione con Unieuro, in occasione del Safer Internet Day, per promuovere un utilizzo consapevole e responsabile delle nuove tecnologie tra i più giovani. Presso i punti vendita Unieuro e nelle scuole, saranno distribuite gratuitamente migliaia di copie della nuova raccolta di storie di rischio online, raccontate direttamente dalla viva voce delle vittime e dei cyberbulli.

Il progetto ha realizzato anche un Docufilm dal titolo "Non ne vale la pena", sul tema degli strumenti di giustizia minorile applicati nei casi di violenza online che sarà oggetto di proiezioni mirate alle scolaresche per promuovere adeguati livelli di consapevolezza e sviluppare un senso di responsabilità nei giovani internauti.

² <https://www.facebook.com/unavitadasocial/>

³ www.commissariatodips.it



Il progetto della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato "*Nei panni di Caino per capire e difendere le ragioni di Abele*", finanziato con fondi PON, avviato nel 2019 e concluso nel corso del 2023, ha determinato la costruzione di un nuovo protocollo formativo che fa sperimentare le prospettive della vittima e dell'autore di un reato online, attraverso la proiezione, su visori 3D, di scenari costruiti per indurre gli stati emozionali propri dei diversi fenomeni di rischi online.

Le regioni obiettivo presso le quali si sono tenuti incontri formativi ed eventi diretti alle scolaresche sono state 5: Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia.

I ragazzi hanno indossato dei visori Oculus ed hanno potuto osservare, dalla prospettiva della vittima o di un partecipante, le situazioni di rischio online, vivendole "direttamente" sulla loro pelle: 12 gli scenari stimolo proposti, scegliendo tra quelli più vicini alle difficoltà specifiche dei singoli istituti.

Il personale della Polizia Postale dei Centri Operativi per la Sicurezza Cibernetica delle 5 regioni obiettivo è stato adeguatamente formato grazie al supporto prezioso degli esperti della Facoltà di Psicologia di Sapienza Università di Roma per poter padroneggiare al meglio i nuovi linguaggi e un metodo innovativo basato *learning by doing*.

Hate speech, grooming online, falsificazione dell'identità personale, sexting, social challenge, sextortion, istigazione al suicidio, disturbi alimentari, gioco d'azzardo online, inclinazione all'appartenenza ad organizzazioni criminali, sono i rischi che sono stati discussi con i ragazzi, condivisi con gli insegnanti, con la partecipazione degli operatori della Polizia Postale, con l'obiettivo di promuovere maggiori livelli di consapevolezza.

Il progetto ha avuto il fine ulteriore di dimostrare scientificamente come la visione degli scenari fosse efficace nel promuovere un cambiamento concreto nelle percezioni e nell'approccio dei ragazzi al rischio online.



La Polizia Postale partecipa anche all'iniziativa *Vivi internet al meglio*, in collaborazione con la fondazione Mondo Digitale, attraverso la realizzazione di seminari, anche online, per studenti, genitori e insegnanti.



La Polizia Postale partecipa al progetto **Safer Internet Centre – Generazioni Connesse**, co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma **Digital Europe** e coordinato dal MIUR, con il partenariato di alcune delle principali realtà italiane che si occupano di sicurezza in Rete: l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, gli Atenei di Firenze e 'La Sapienza' di Roma, Save the Children Italia, Telefono Azzurro, la cooperativa EDI Onlus, Skuola.net e l'Ente Autonomo Giffoni Experience.



La Polizia Postale ha inoltre preso parte al gruppo di lavoro coordinato dal Dipartimento per la trasformazione digitale con l'obiettivo di contribuire alla **costruzione di una cultura dei videogiochi**, per il fine di co-progettare iniziative utili a promuovere la consapevolezza sulle sfide e sulle opportunità di questo importante medium. La pubblicazione *"Sfide e opportunità del Gaming per la diffusione delle competenze digitali"* ha visto la definizione di consigli e suggerimenti utili ai piccoli gamer e ai loro genitori per sfruttare solo le opportunità e ridurre al minimo i rischi connessi all'uso dei videogiochi.



Minori autori di reati online

Oggi una connettività h24, a basso costo consente ai ragazzi di interagire in tempo reale con il mondo, spesso al di fuori di una significativa sorveglianza da parte dei genitori e di una capacità adeguata degli stessi di prevenire i rischi connessi all'uso dei vari servizi di internet.

Gli adulti, genitori e insegnanti in particolare, non sembrano aver adeguato a pieno la loro conoscenza della rete e dei suoi servizi tanto da costituirsi come punto di riferimento stabile per i ragazzi; anche i più entusiasti del mezzo finiscono per usare servizi che i ragazzi non amano, accumulando un divario intergenerazionale che costituisce una criticità ancora lungi dall'essere completamente risolta.

Questa dinamica e progressiva presenza di minori in rete ha avvicinato tutto il mondo giovanile a tematiche di interesse evolutivo senza filtri né intermediari, consentendo a fragilità estemporanee di trovare in rete un punto di partenza per acutizzarsi e talvolta esitare in veri e propri comportamenti illegali.

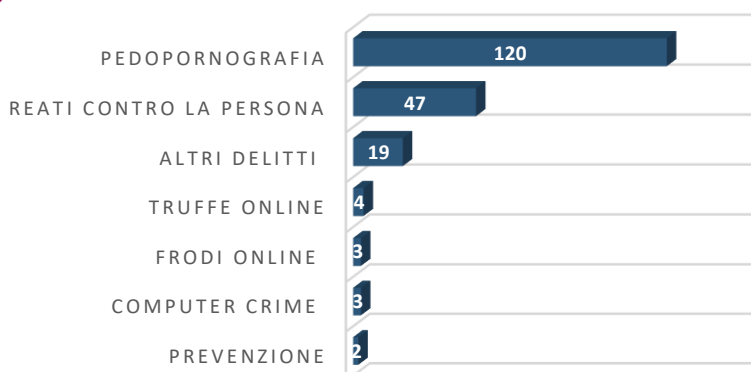
Le rivalità scolastiche così come le antipatie, l'ansia da prestazione come la paura di crescere possono essere condivise in rete, possono trovare uno sfogo espressivo e talvolta divenire lo spunto per fare fronte comune, come nei gruppi tematici sui social che possono però fungere da amplificatori di comportamenti critici come le restrizioni alimentari, l'autolesionismo, oppure trasformarsi nel giro di un pomeriggio in violente gogne mediatriche che riducono alla disperazione le vittime.

La complessità quindi del rapporto tra minori e web necessita di molte chiavi di lettura per essere compresa a pieno. Un dato inequivocabile che rimanda alla sostanza delle conseguenze di tale criticità di rapporto sono i dati relativi alle denunce all'autorità giudiziaria di minorenni autori di reati online.

Da una disamina di questi dati provenienti da indagini della Polizia Postale e delle Comunicazioni emerge come sia sempre significativo il numero dei ragazzi, anche giovanissimi, che scaricano e diffondono immagini pedopornografiche.



MINORI INDAGATI PER TIPOLOGIA REATO - ANNO 2023





In classe, in teatro, in piazza

I numeri dell'impegno della Polizia Postale per proteggere i ragazzi

La Polizia Postale svolge un'incisiva attività di repressione dei reati informatici ma altrettanto importante risulta essere l'azione preventiva a tutela dei minori.

Alcuni numeri che raccontano questo impegno:

675000 gli studenti raggiunti in presenza e in streaming nel 2023 nell'ambito delle campagne di prevenzione delle specialità.

23 000 circa gli insegnanti incontrati nelle piazze italiane quando il truck di Una vita da Social crea lo spazio psicologico e fisico dove costruire una rete sicura e legale per i ragazzi.

18 000 circa genitori incontrati in presenza presso le scuole, nelle piazze e online, estendendo l'opera di sensibilizzazione al primo presidio di sicurezza per bambini e ragazzi: la famiglia.

21 000 circa altri adulti significativi, educatori, volontari e altre figure formali e informali di riferimento per i minori, in un'ottica di potenziamento delle agenzie in grado di intercettare le situazioni di disagio collegate all'uso delle nuove tecnologie da parte dei minorenni.

60 insegnanti formati attraverso percorsi specifici per proseguire l'attività di sensibilizzazione anche dopo gli incontri con la realtà virtuale portati nelle classi dagli operatori della Polizia Postale.

80 istituti del Mezzogiorno coinvolti nell'uso della realtà virtuale per sensibilizzare gli studenti.

1700 studenti delle scuole secondarie di secondo grado sensibilizzati con l'uso di visori 3d presso le regioni svantaggiate del Programma PON con il Progetto Nei panni di Caino.

1200 segnalazioni relative a situazioni di rischio online per bambini e ragazzi arrivate al Commissariato di Ps Online, il portale istituzionale della Polizia Postale, presidio virtuale della Specialità. Situazioni delicate e complesse in cui genitori, insegnanti e vittime minorenni stesse di minacce cibernetiche hanno scelto un contatto diretto e concreto con la Polizia Postale.



La cooperazione e le sinergie

Un approccio integrato per la sicurezza dei bambini e dei ragazzi

Il rischio online per i minori è un fenomeno trasversale che assume dimensioni globali, in una società dove l'interconnessione tra le persone diventa una regola e dove i confini spazio temporali diventano sempre più labili. In un panorama di tale complessità diventa fondamentale promuovere un modello operativo improntato sulla sinergia, la compartecipazione e la condivisione, al fine di rendere l'opera di tutela e di messa in sicurezza di bambini e ragazzi dal rischio cibernetico una realtà concreta e tangibile.

Questi i più importanti protocolli di intesa attivati con le organizzazioni impegnate nella protezione dei minori in rete:



Una collaborazione pluriennale per il potenziamento dell'attività di **prevenzione e di contrasto alle violenze** in danno dei minori anche in rete attraverso una consolidata, storica partnership tra pubblico e privato.



Un accordo per favorire l'accesso dei minori ad un **ambiente online più sicuro**, per prevenire i rischi connessi ad un utilizzo non consapevole della rete, per contrastare gli abusi sessuali online, promuovendo attività di prevenzione, segnalazione ed emersione precoce di potenziali abusi.



Un accordo che disciplina le attività e i progetti svolti in collaborazione tra le parti per la realizzazione di iniziative congiunte in materia di **promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** nell'ambito della tutela dei minori da ogni forma di violenza e abuso online, riconoscendo la necessità di azioni sinergiche per promuovere l'educazione di minori e famiglie a un uso consapevole della rete.



Un protocollo che favorisce la realizzazione di **campagne di sensibilizzazione** per bambini e ragazzi, volte ad un uso consapevole e sicuro delle tecnologie digitali e avvierà iniziative congiunte per l'individuazione delle vittime di eventuali abusi online.



Una collaborazione internazionale che amplia la possibilità di intervenire per la protezione di minori come il **N.C.M.E.C. statunitense**, che coadiuva le attività di gestione delle segnalazioni di rischio per minori, per l'identificazione delle piccole vittime.



Uno sguardo verso il futuro

L'intelligenza artificiale e il nostro presente

L'intelligenza artificiale (IA) può essere considerata la terza grande rivoluzione tecnologica dopo l'avvento del telefono e di Internet. Consente, infatti, soprattutto in ambito comunicativo, la generazione di contenuti di interesse, minimizzando i tempi di produzione. Grazie alla sua capacità di elaborare grandi quantità di dati e di apprendere dalle scelte degli operatori umani, l'IA riesce ad analizzare tendenze e questioni rilevanti, strutturare ed organizzare contenuti ed operare una articolata analisi e selezione delle fonti.

L'esigenza di velocizzare il processo di diffusione di questa nuova tecnologia ha spinto aziende e produttori a fornire sempre più piattaforme di sviluppo specifiche, software, dati e strumenti Open Source gratuiti. La maggior parte dei codici alla base dei sistemi di Intelligenza Artificiale oggi si strutturano principalmente secondo meccanismi di deep learning (apprendimento profondo) e di natural language processing (elaborazione del linguaggio naturale). Si tratta di tecnologie "contestualizzate" che necessitano di informazioni e modelli a cui attingere per l'elaborazione dei dati. E' su questo punto, infatti, che si sostanzia, al momento, il limite più importante di questa nuova tecnologia: in assenza di specifici database di numeri e informazioni, nessuna IA è in grado di generare, in autonomia, risposte e soluzioni precise, rendendo quindi indispensabile il contributo umano.

Quando si parla di IA, la tendenza è quella di immaginare un robot tutto fare in grado di simulare azioni e atteggiamenti umani. In realtà la forma di IA con cui principalmente ci interfacciamo è di tipo *disembodied* e cioè immateriale⁴ seppur concreta nella sua forma digitale. Parliamo, quindi, per esempio, dei sistemi digitali che governano il funzionamento delle piattaforme digitali o dei social network: Youtube, Instagram, Facebook e le più famose Tv online (Netflix, Disney+, Prime Video) utilizzano algoritmi in grado di orientare la visione dei contenuti audiovisivi attraverso suggerimenti e playlist che rispecchiano gli interessi degli utilizzatori, così come intuiti dall'algoritmo.

Gli smartspeaker come Alexa o Hei google, sempre più presenti nelle nostre case, rappresentano un'altra forma di IA ormai integrata nelle nostre abitudini di vita, tanto da risultare quasi "indispensabile". Diverse ricerche sociali evidenziano, infatti, una loro massiccia presenza nella gran parte delle attività routinarie di una famiglia come ascoltare musica, recuperare informazioni, comunicare con altri, comprendendo anche esperienze ed occasioni di accudimento quotidiano dei bambini. I bimbi, anche molto piccoli, impartiscono ordini a questi assistenti domestici virtuali, strutturando un'interazione continua e quotidiana, con una presenza psicologica che però non esiste da un punto di vista concreto. Il 43%⁵ dei possessori di uno smartspeaker, infatti, lo utilizza addirittura per raccontare le favole della buonanotte ai propri figli. Questi "aiutanti" silenziosi degli adulti, diventano scontati ed automatici nella routine domestica, senza che nessuno comprenda a pieno quale influenza possano avere sullo sviluppo dei più piccoli. Numeri importanti che fanno riflettere sulle possibili criticità di questa stretta convivenza tra bambini e IA in termini sociali, psicologici e cognitivi. La progressiva familiarizzazione con questi nuovi mediatori sociali potrebbe comportare per i minori, per esempio, un disinvestimento sul piano creativo. Basti pensare all'utilizzo di CHATGpt, uno dei sistemi di IA maggiormente diffusa online, che consente la creazione, con il minimo sforzo, di contenuti, saggi, brani o addirittura tesi, diminuendo sensibilmente l'impegno cognitivo umano.

⁴ (Pink, Ardevol & Lanzeni, 2016).

⁵ DataChildFutures – progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo



Scorciatoie che potrebbero ostacolare nei minori lo sviluppo di competenze specifiche di problem solving, in favore di un aumento progressivo della pigrizia, anche cognitiva.

Non solo, anche il mondo criminale potrebbe beneficiare delle innovazioni introdotte dall'IA: la possibilità di riprodurre efficacemente voci, immagini e video familiari per l'interlocutore potrebbe favorire la strutturazione di truffe complesse. L'impossibilità di distinguere facilmente il reale dall'artefatto, potrebbe favorire la messa in atto da parte della vittima di comportamenti negativi per la propria persona come il versamento di denaro ad estranei.

Dagli U.S.A. arrivano le prime notizie sulla diffusione di questo genere di truffe: chiamate in cui la voce, artefatta ma perfettamente credibile di un familiare chiede aiuto, in seguito al proprio rapimento, invitando il malcapitato ad elargire denaro come riscatto per la propria liberazione. Immediato il tamtam sui social volto a sensibilizzare gli utenti rispetto a questi sistemi ingannevoli messi su da vere e proprie organizzazioni criminali. Lo stesso meccanismo di falsificazione di contenuti, voci, modalità comunicative potrebbe consentire con maggiore efficacia a soggetti con cattive intenzioni di risultare più credibili nel celare la loro effettiva identità di adulti, facilitando l'approccio con i bambini e minandone le naturali strategie di autoprotezione.

A tal proposito sono già stati lanciati a livello globale i primi alert per la sensibilizzazione della popolazione sul tema. Virale il video lanciato dalla più grande azienda di telecomunicazioni in Germania per accrescere la consapevolezza sui potenziali pericoli dello sharenting inteso come la condivisione in rete da parte dei genitori di foto, video e altre informazioni riguardanti la vita dei figli. La campagna "Share with care" ha previsto la diffusione di un video in cui è rappresentata, grazie all'IA, la versione adulta di una bimba le cui foto e video vengono spesso condivise sul Web dai genitori. Nello spot, la protagonista del video invita i suoi stessi genitori, che sono in una sala di cinema, a proteggere meglio la sua *privacy*. Le sue immagini, così come la sua voce, possono infatti essere utilizzati per commettere truffe o essere pretesto di prese in giro ed atti di bullismo da parte di coetanei. In ultimo, l'avvertimento più forte: le sue foto potrebbero essere ricondivise da terzi in circuiti pedopornografici. Ci troviamo davanti, dunque, ad una dialettica ormai comune quando si parla di minori e tecnologia: la ricerca di un continuo equilibrio tra il diritto fondamentale alla protezione della persona e il diritto di accesso a contenuti e risorse che possano facilitare apprendimento, gioco, relazioni ed espressione del proprio sé.

Cosa fare quindi? Prestare attenzione, sempre. Ascoltare e approfondire ogni segnale di disagio. Riflettere insieme ai ragazzi sulle possibili conseguenze delle azioni sul web, insegnando loro a non agire d'impulso.



Come ci vedono loro

